

# LE PROSPETTIVE DEL PRESEPE

di Roberto D'Alberto

Durante una delle riunioni programmatiche inerenti a "Caltabellotta città presepe" tenutasi a casa del sindaco Pumilia, si è discusso, valutato, calcolato, esaminato, considerato, tutto quello che secondo gli organizzatori andava fatto per preparare al meglio la manifestazione in oggetto. Un pomeriggio, nel corso di un incontro informativo, dopo avere ascoltato attentamente i presenti che a turno esponevano le mansioni loro assegnate, ho iniziato a distrarmi un po' nel tentativo di valutare con la mia testa quale indirizzo avesse ormai assunto il presepe. Mi chiedevo, insomma, cosa la gente vorrebbe vedere quando arriva in paese nel periodo natalizio, cosa si aspetta dalla nostra festa, cosa sarebbe giusto proporre, quali attività privilegiare, quali accantonare, e via su questa scia. Improvvisamente il padrone di casa, quasi avesse letto nei miei pensieri, ha iniziato a ragionare su come lui immagina la kermesse concernente il Natale, e su quello che effettivamente è diventato il presepe caltabellottese. Ha spiegato che la manifestazione per noi consiste anche nel presentare il paese con un'illuminazione natalizia adeguata; nell'allestire una mostra fotografica dai sapori antichi; nell' esporre una rassegna museale idonea al periodo; nell'offrire una ricca scelta di pietanze da degustare; nell'esibire una scena della natività particolarmente suggestiva; nel mostrare, - quest'anno per la prima volta - , i presepi creati da artisti locali in alcune chiese; nel proporre, - almeno negli anni dei finanziamenti giunti con l'iniziativa di "Palco scenico totale" - , una nutrita schiera di rinomati attori nazionali in grado di recitare e declamare brani a tema; nel dare la possibilità alle bande musicali del luogo, coro compreso, di esprimere la propria bravura; nel porgere ai produttori locali l'opportunità di commercializzare i loro prodotti. Discorso ineccepibile, perché così è stato, e così sarà, almeno sin quando non si deciderà se sia opportuno pensare a qualcosa di diverso. Difatti, quando il primo cittadino ha finito di esporre il suo punto di vista, sono intervenuto brevemente per accennare la personale idea che da qualche tempo ho maturato riguardo al presepe, riservandomi, come del resto fatto anche nell'ultimo articolo pubblicato sulla Voce, d'usufruire dello spazio concessomi in questo mensile per meglio definire le mie considerazioni. Preso atto del rilevante numero di ospiti che ogni anno visitano Caltabellotta a Natale, e della cornice paesaggistica che fa del nostro paese un presepe naturale, mi viene facile scrivere che il programma sulle

attività natalizie va riconsiderato, e la dove possibile modificato, arricchito e corretto. Non credo di esagerare, se affermo che la nostra manifestazione ha connaturate nei suoi cromosomi delle possibilità di crescita enormi, e che valutato l'incremento esponenziale dei presepi concorrenti, se non vogliamo incappare nel rischio di essere superati, è giunto il tempo di riflettere intorno a una concezione della celebrazioni relative al Natale più accurate e originali. Il primo passo da compiere, dunque, in un'ottica di sviluppo e miglioramenti, è quello di porsi degli obiettivi da raggiungere, e su quelli lavorare. Il traguardo cui puntare senza indugi, sempre secondo la mia personale visione, deve essere allora quello di trasformare "Caltabellotta città presepe" in una delle ricorrenze più importanti di Sicilia. Se prendiamo come modello il presepe di Custonaci, giudicato credo il migliore prototipo allestito a queste latitudini, ci accorgiamo che altro non è se non una scrupolosa riproduzione di antichi mestieri e tradizioni, presentati con buona cura nei particolari, abbondanza di materiali, numerosi personaggi, invidiabile professionalità, e organizzazione perfetta. Muovendoci sulla falsariga della rievocazione di vecchie usanze, quindi, che pare essere l'esempio vincente, a noi non resta che scegliere cosa vogliamo riprodurre. Perché a un qualcosa d'interessante da fare vedere dobbiamo pensare, scenari carichi di una certa spettacolarità ci vogliono, attrattive in grado di richiamare presenze turistiche sono indispensabili se puntiamo a diventare i primi della classe. A questo punto, considerato che le figure del maniscalco, del calzolaio, del falegname, dei pastori, per citarne qualcuna, sono già proposte efficacemente in quasi tutti i presepi, mi sembrerebbe opportuno e ben fatto, considerare di realizzare qualcosa non comune e fuori dai soliti schemi, almeno per le nostre zone. Analizzato poi, che Caltabellotta trasuda storia da ogni su roccia, non ritengo scandaloso ipotizzare che potrebbe essere una mossa indovinata tentare di mandare in scena con il tramite del presepe proprio la ricca storiografia locale. Miti e leggende compresi, beninteso. L'idea sarebbe di creare ambientazioni in grado di rievocare in una qualche maniera le varie epoche che si sono succedute nel nostro paese. Per iniziare si dovrebbe dare ad alcuni pittori e scultori locali, la possibilità di esprimere la loro arte figurativa tratteggiando ad esempio l'antica Camico, Dedalo, Cocalo e Minosse, ma anche tutti gli altri temi legati al nostro passato più rilevante.

CONTINUA A PAG 15

## SEGUE DA PAG 7

Poco importa, dopo, anzi forse ancora meglio, se diverse cittadine siciliane vantano il privilegio di avere avuto la reggia dedalica sul proprio territorio. Mi sembra che Caltabellotta, al proposito, può mettere in campo argomenti abbastanza validi e convincenti. Si potrebbe provare, in aggiunta, a riprodurre qualche antichissimo reperto d'artigianato ceramico, così da scandire i passaggi delle diverse età che si sono succedute in paese e in tutta la Sicilia. Esistono, appunto, manufatti riconducibili all'era del bronzo e a culture successive, provenienti dall'area del Belice e delle zone limitrofe, conservati nella collezione archeologica dell'ex "Banco di Sicilia", di cui ho supporto fotografico, ai quali ci si può ispirare per ricavare fedeli riproduzioni buone a intrattenere gli ospiti e divulgare l'incidenza della civiltà locale e isolana insieme. Per quanto riguarda i nostri progenitori, vale a dire i Sicani, le tombe a grotticelle incastonate nel monte delle Nicchie, ne sono una splendida testimonianza, da diversi anni ormai messe in risalto con illuminazione adeguata proprio nel periodo di Natale. Credo sia abbastanza evidente, altresì, che con il progredire dei cicli storici, aumenta anche la possibilità di rappresentarli in maniera efficace. Le guerre servili, con i romani, gli schiavi in rivolta, la distruzione di Triocola, per citare qualche evento, possono essere proposte ai visitatori in modo più ricco e completo, che le vicende connesse ai primordi delle nostre origini, perché della civiltà legata a Roma esiste tantissimo materiale dal quale potere attingere e fare affidamento. Altra scena fondamentale, nella dinamica delle nostre vicende poi, sarebbe senz'altro la storia, o leggenda, (fate voi), di San Pellegrino, con la quale risalire alle origini del cristianesimo, rimarcando che questo paese è stato fra i primi agglomerati cristiani della Sicilia e la prima città ad avere sede vescovile. Si dovrebbe, ancora, rappresentare uno spaccato del mondo Musulmano in Sicilia, giacché Caltabellotta ne subì il martirio per difendere la fede cristiana. E continuare con l'idea di rappresentare l'avvento dei Normanni; la storia della regina Sibilla; le feste svoltosi nel castello di Caltabellotta per onorare Guido d'Ampierre, conte di Fiandra, al ritorno della crociata guidata da S. Luigi, re di Francia; la pace del 1302 tra gli Angioini e gli Aragonesi; la straordinaria vicenda dell'ebreo converso Guglielmo Raimondo Moncada, che ricorda la cacciata degli ebrei dalla Sicilia per opera di Isabella di Castiglia nel 1492; le contese tra i Luna e i Perollo, e altro ancora. Riassumendo, pertanto, il concetto sarebbe di attingere ai molteplici episodi del passato caltabellottese, che caratterizzano la nostra comunità, e inserirli nell'ambito del presepe, così da renderlo più spettacolare e attraente. Mi riservo, inoltre, con un prossimo articolo, di esaminare nel dettaglio in che modo creare la messa in opera di ogni singola vicenda storica. È chiaro, comunque, che un simile progetto, per affermarsi con successo, richiede persone che non soltanto ci credono e lavorano, ma soprattutto siano in grado d'appassionarsi e impegnarsi con costanza.